

PARKiT

Una guida per riscoprire la natura in città insieme ai bambini



**MAPPE
ALLEGATE**

PARKit

Una guida per riscoprire la natura in città insieme ai bambini

a cura di
Benedetta Rossini

con il contributo di
Corrado Bosello, Marco Iori, Miriam Consorti
IES - Istituzione Educazione e Scuola Giovanni Sedioli

Ivan Bisetti, Paolo Donati, Manuela Fabbrici e Mino Petazzini.
Fondazione Villa Ghigi

Concept grafico: Sonia Di Benedetto
Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni
U.I. Sistema Formativo Integrato Infanzia e Adolescenza
Centro di Documentazione e Intercultura RiESco
Comune di Bologna



iNDiCE

Premessa.....	4
Introduzione.....	8
Una giornata al parco.....	15

Si ringrazia per il sostegno
Marina Manferrari, Elena Iacucci, Ilaria Zagnoni

Si ringraziano le insegnanti, le educatrici, le operatrici, gli operatori e i pedagogisti che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto attraverso le loro azioni, il loro pensiero e la loro documentazione fotografica.

Stampa: marzo 2019



Parchi da esplorare

note storiche, naturalistiche e logistiche

■ Arboreto.....	29
■ Cedri e Lungo Savena.....	37
■ Villa Ghigi.....	45
■ Villa Spada.....	55
Per esplorare oltre.....	65



PREMESSA

L'importanza della natura a scuola e per la crescita dei bambini, a Bologna, ha origini lontane. Nel 2017 abbiamo festeggiato i 100 anni della prima scuola all'aperto realizzata nella nostra città, per volontà del sindaco Francesco Zanardi e del suo assessore all'Istruzione Mario Longhena. A dicembre 2018 si è conclusa al MAMbo la mostra "Ritorno al futuro. Dalle scuole all'aperto alle nuove esperienze nella natura", che ha rievocato una stagione europea, italiana e bolognese di straordinaria attenzione per il rinnovamento della scuola, tra Ottocento e primi del Novecento, ricollegandola alle più attuali sperimentazioni di scuola e natura che anche a Bologna negli ultimi anni si sono "prese la scena" dell'innovazione scolastica: i convegni sull'outdoor education, l'impegnativo lavoro di formazione per educatori e insegnanti, le linee guida per il miglioramento degli spazi verdi scolastici in senso naturale, i bandi per intervenire concretamente nei giardini scolastici, la collaborazione con l'Università di Bologna e la Fondazione Villa Ghigi su questi temi. La città di Bologna, del resto, abbracciata dalle colline e aperta verso la pianura, è un luogo ideale per riportare all'attenzione il fondamentale rapporto tra infanzia e natura, nella scuola e nel tempo libero, per creare un ponte tra passato e presente, guardare alle nuove generazioni e alle loro esigenze educative.

Passare molto più tempo di quanto abitualmente si faccia nella natura insieme ai bambini non è un ritorno nostalgico a intuizioni pedagogiche del passato e non è nemmeno un modo per trasmettere visioni edulcorate della natura o per legarsi a mode temporanee. È al contrario la strada maestra per rispondere alle sfide educative del nostro tempo e un passaggio necessario per avvicinarsi davvero ai bisogni dei bambini, aiutarli a crescere in modo equilibrato, dotarli di

strumenti efficaci per comprendere la realtà in cui vivono, fare delle piccole persone di oggi dei cittadini migliori di noi in futuro. Le nostre vite sono strettamente connesse e dipendenti dall'ambiente e i servizi educativi e scolastici possono fare molto per aiutare a comprenderlo, accrescendo la consapevolezza di quanto, se si parla di ambiente, tutto sia collegato e connesso; ma soprattutto la scuola nella natura è una scuola di curiosità, scoperte, movimento, stimolo alla conoscenza, che unisce, crea relazioni, tira fuori il meglio da ogni bambino. È una scuola che non può che occuparsi di sostenere le intelligenze emotive e sociali e gli apprendimenti dei bambini in maniera viva, concreta, autentica.

Con questo 'kit' mi auguro che si possano moltiplicare le esplorazioni dei nostri piccoli cittadini nei tanti luoghi verdi di Bologna e invito, quindi, tutto il personale di nidi, scuole di infanzia, primarie, e anche i genitori, a uscire dalla scuola e dalla propria abitazione più spesso, scoprire il verde che sta a due passi e quello un poco più lontano, magari lungo i corsi d'acqua o sulle colline, trovare il tempo, insomma, di vivere insieme ai bambini uno degli aspetti più peculiari della nostra città.

Marilena Pillati

Vicesindaco e Assessore all'Educazione, Scuola, Adolescenti e Giovani
del Comune di Bologna



INTRODUZIONE

Questa guida pratica nasce dal lavoro svolto da un gruppo di insegnanti di scuola dell'infanzia e pedagogisti nel territorio di Savena, San Donato e San Vitale tra il 2016 e il 2017. L'esigenza di vivere con i bambini i parchi cittadini, oltre ai giardini scolastici, si è intrecciata con il lavoro che nel Comune di Bologna si sta facendo da molti anni per sostenere l'educazione in natura e all'aria aperta. Permettere esperienze in natura costanti, quotidiane, prolungate rinforza e sostiene quel legame (di familiarità, simpatia, rispetto, cura) con essa che per i bambini è probabilmente naturale, quando a scuola e in famiglia si creano le giuste occasioni di incontro. Queste esperienze, oltre a crescere cittadini consapevoli dell'importanza dell'ambiente e del nostro legame con esso, portano molti benefici sia allo sviluppo e alla crescita, che ai processi di apprendimento e socializzazione dei bambini e tra i bambini.

Bologna è ricca di giardini e parchi ma in questo opuscolo si raccontano solo quattro dei tanti luoghi verdi della città, che con i nidi e le scuole di infanzia abbiamo iniziato a utilizzare più di frequente. L'auspicio è che questo materiale possa essere ampliato da esperienze in altri angoli della città, che sia accolto come un invito a uscire più spesso e a esplorare con i bambini questi luoghi e a sperimentarne anche altri. Riscoprire insieme a loro i modi di giocare in mezzo al verde, conoscere la natura nel corso delle stagioni e nei suoi infiniti aspetti; permettere alle famiglie, nel momento dell'arrivo o del ricongiungimento nel parco, di scoprire uno dei non pochi gioielli verdi della città, magari a pochi passi da casa, che possono essere vissuti dai genitori e figli in autonomia, al pomeriggio o nei fine settimana.

L'opuscolo raccoglie alcune informazioni sui parchi Cedri e Lungo Savena (q.re Savena), Arboreto (q.re San Donato-

San Vitale), Villa Spada (q.re Saragozza) e Villa Ghigi (q.re Santo Stefano): quest'ultimo, in particolare, per noi è stato il luogo di origine delle contaminazioni tra aspetti educativi e naturalistici, grazie agli educatori ambientali della Fondazione che ha sede nel parco. Le schede di ogni parco sono precedute dalla descrizione di una giornata tipo. Le giornate in natura si differenziano, infatti, dalle "gite" per alcuni elementi di carattere educativo che descriviamo di seguito.

Ogni "scheda parco" contiene brevi note storico-naturalistiche tratte da pubblicazioni della Fondazione Villa Ghigi e aggiornate per questa occasione, informazioni relative alla logistica di appoggio (dove poter fare "casa base" in caso di pioggia forte, lasciare del materiale, trovare un bagno, avere indicazioni su come arrivare al parco).

A ogni parco è stata affiancata una mappa, in modo da dare in mano ai bambini e agli adulti che li accompagnano uno strumento per imparare a orientarsi. L'idea delle mappe è nata nel 2010/2011 durante la prima sperimentazione delle settimane nel bosco con le scuole dell'infanzia nel Parco Villa Ghigi durante il progetto regionale INFEA.

In questa prima mappa erano indicati i luoghi più significativi del parco e in particolare quelli che avevano più colpito l'interesse dei bambini: si erano rivelate uno strumento fondamentale per consentirgli di orientarsi con grande facilità e autonomia nell'area verde. Nelle mappe allegare all'opuscolo, infatti, sono segnalate due tipologie di punti: i punti di interesse storico-naturalistico (azzurro) e i "bolloni" (arancione). I "bolloni" sono icone pensate per i bambini e vogliono essere spunti che segnalano alcuni luoghi simili nelle 4 aree e altri particolari del singolo parco. L'idea è che i "bolloni" possano essere arricchiti dai bambini con la frequentazione dei parchi, sia attraverso il suggerimento di nuove esperienze, che mediante la scoperta di nuovi

angoli. I punti segnati si possono considerare come una prima "caccia al tesoro" esperienziale che conduce alla scoperta del parco dal punto di vista di ciò che interessa ai bambini. L'adulto che li accompagna potrà essere così guidato sia dagli interessi dei bambini che dai tempi in cui loro vorranno rimanere in un punto invece che in un altro.

L'opuscolo è stato pensato per nidi d'infanzia, scuole dell'infanzia, scuole primarie e famiglie. L'auspicio è che possa essere un semplice canovaccio da arricchire nel tempo attraverso tante successive esplorazioni di questi come di tanti altri angoli di verde in città, in pianura e collina. È facile lasciare spazio all'immaginazione e si potrebbe immaginare che nei parchi prendessero sempre più vita i punti indicati nelle mappe; che aumentassero i parchi vissuti dai bambini e dalle scuole con costanza; che si formasse a poco a poco una bacheca virtuale di tanti nuovi luoghi da esplorare nei fine settimana, anche fuori città! A questo punto non resta che augurarvi di preparare l'abbigliamento giusto e buone esplorazioni!





UNA GIORNATA AL PARCO

Indicazioni operative per la programmazione educativa e logistica di una o più giornate in natura

Il progetto mira a creare un legame costante e intenso fra bambino e natura e a promuovere il benessere psico-fisico dei partecipanti, permettendo ai bambini di interagire liberamente con l'ambiente e gli elementi naturali e agli adulti che sono con loro di condividere con i bambini un'esperienza piacevole. Nel parco si facilita la scoperta naturalistica, dando valore alle azioni che i bambini compiono in modo spontaneo: ritrovamenti di insetti, animaletti, fiori; esplorazione dei vari materiali naturali disponibili; gioco con bastoni, legnetti, terra, foglie, sassi, acqua. I bambini possono costruire, arrampicarsi sugli alberi, muoversi liberamente dentro confini stabiliti assieme agli adulti che sono presenti per assecondarne l'autonomia, l'orientamento spaziale, gli interessi. Quando si è nel parco non si sta in fila e non si sta obbligatoriamente in gruppo. Gli adulti non parlano a voce alta per richiamare a sé i bambini; piuttosto si organizzano tra colleghi per seguire i gruppi spontanei e dinamici dei bambini. Gli adulti partecipano attivamente alle giornate nel parco, non hanno un ruolo passivo né delegante (quando è presente un educatore ambientale). Hanno un ruolo di facilitatori, osservatori, accompagnatori. Sostengono le scoperte dei bambini, le arricchiscono, fanno domande, cercano con loro le prime risposte, aprono a nuove domande.

Gli adulti non devono preparare specifiche attività, ma vivere le giornate come occasioni speciali di immersione nella relazione con i bambini e nell'osservazione di dinamiche, esplorazioni, giochi, interessi, discorsi, che sono frutto delle interazioni tra bambini e natura.

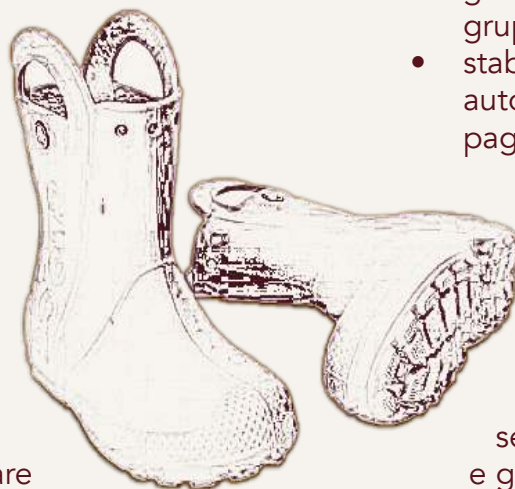
Le giornate non sono mai uguali e offrono sempre molti

spunti, che si intrecciano con i bisogni e gli interessi emersi dai bambini, per continuare il lavoro una volta rientrati a scuola o al nido. Le giornate e le settimane nei parchi spesso regalano agli adulti nuove consapevolezze sia dal punto di vista educativo, sia rispetto alle interazioni e relazioni che i bimbi mettono in campo tra di loro.

Nel parco, come nel bosco e più in generale nella natura, emerge una parte molto ricca dei bambini che quasi mai a scuola è possibile scorgere ma che è rivelatrice della loro sensibilità più profonda e autentica.

PRIMA DI ANDARE AL PARCO

È bene arrivare alla giornata nel parco preparati. Non è una gita, né un'uscita sporadica e occasionale. È un modo di stare insieme tra bambini, adulti e natura, per conoscersi meglio. La giornata richiederà flessibilità e improvvisazione, perché ci si lascerà guidare e ispirare dagli interessi e dalle scoperte dei bambini; ma questo non significa, ovviamente, assenza di pensiero educativo. È fondamentale, al contrario, inserire le giornate all'interno della programmazione educativa annuale, così da creare collegamenti con la quotidianità e con quanto i bambini porteranno con sé dell'esperienza: ricordi, apprendimenti significativi, domande, racconti, piccoli elementi naturali. Tutto questo "materiale" sarà una grande ricchezza anche per i progetti educativi dell'anno e la vita quotidiana a scuola. Anche per questo è importante coinvolgere i genitori nella preparazione delle uscite e anche i colleghi che eventualmente non parteciperanno. È fondamentale, inoltre, prevedere momenti di progettazione e pianificazione con i colleghi (educatori, collaboratori, insegnanti) che parteciperanno, gli educatori ambientali (se



coinvolti) e il pedagogo per:

- definire i ruoli educativi e i propri comportamenti di adulti in natura per facilitare il raggiungimento degli obiettivi di queste giornate;
- organizzare la logistica (luogo per il pranzo, per l'acqua, per la nanna/riposo/ombra, per i bagni, per appoggiare gli zainetti e i cambi e un eventuale ricovero per la pioggia);
- contattare i riferimenti in loco per accordarsi sulle giornate e gli orari e verificare che non ci siano troppi gruppi presenti;
- stabilire come si arriva e ritorna dal parco: autonomamente, in bus o a piedi, con un pullmino a pagamento delle famiglie, con i mezzi dei genitori;
 - fare un calendario delle giornate in cui si prevede di andare da settembre a dicembre e da gennaio a giugno;
 - individuare i momenti, le modalità, i contenuti di comunicazione e coinvolgimento delle famiglie;
 - decidere cosa i bambini devono portare con sé durante la giornata (acqua, cappellino, cambi, ecc.) e gli strumenti necessari al personale (pronto soccorso, carretto, teli, carta igienica, richiamo sonoro, salviette igieniche e sacchetti immondizia, sapone e secchio per lavaggio mani, salviette, teli impermeabili per la nanna). I materiali naturalmente varieranno secondo l'età dei bambini, le modalità del pasto, la previsione o meno di un momento di riposo e così via. Con i bambini del nido, c'è bisogno di più materiale (ad esempio pannolini e l'occorrente per cambiarli...);
- fare un sopralluogo nel parco scelto senza i bambini, se possibile insieme all'educatore ambientale, in modo da conoscerlo già un po' mentre lo si vive con i bambini e

saper individuare rapidamente le zone dove sostare, gli elementi di maggiore interesse naturalistico, le migliori opportunità di esplorazione e gioco;

- coordinarsi rispetto alla verifica in itinere e alla documentazione del progetto (immagini, video, dialoghi e scoperte dei bambini, diario delle giornate, ecc.).

GIORNATA AL PARCO

È necessario costruire una ritualità attraverso pochi preziosi momenti: il cerchio iniziale di saluto al parco, con una semplice canzone, il lavaggio delle mani con il secchio e la saponetta prima del pranzo assieme, il cerchio di saluto e ringraziamento al termine dell'esperienza.

Le regole di "gioco nel parco" vanno condivise con i bambini all'inizio dell'esperienza. Sono poche ma funzionali:

- ci si può allontanare dal gruppo e dagli adulti ma non troppo: bisogna sempre riuscire a vedere gli adulti di riferimento;
- i confini segnati o dichiarati vanno rispettati (ad esempio, non ci si allontana oltre l'albero con il nastro bianco e rosso);
- si rispettano la natura e i compagni;
- quando si sente il richiamo (il suono di un tamburello o di altri strumenti), ovunque si è e qualsiasi cosa si sta facendo, si deve rientrare.

NOTE PER IL NIDO

I bambini di 12/24 mesi sono in prevalenza più sedentari e percorrono tratti brevi. Per loro è consigliabile cercare una zona soleggiata e ombrosa, se fa caldo, dove si possa avere vicino tutto il necessario (acqua, cambi, qualche libro o piccoli attrezzi per arricchire l'esplorazione e il gioco). È consigliabile che un educatore si soffermi con il gruppo dei più piccoli. Questi bimbi potranno perlustrare comodamente

i luoghi attorno al posto scelto per mangiare e poi riposare. Il gruppo starà, in linea di massima, più vicino alla "casa base", anche se tra loro potrà emergere qualche bimbo con possibilità di aggregarsi al gruppo più nomade.

I bambini di 24/36 mesi, invece, sono già dei piccoli e abili esploratori e camminatori. Tra loro spiccheranno sicuramente bimbi con più abilità e competenze motorie rispetto ad altri. Sono gruppi già meno sedentari e in grado di interagire bene con quanto la natura mette loro a disposizione. Si può pensare di effettuare delle brevi esplorazioni con sottogruppi di bimbi di queste età, per tornare poi alla "casa base" dove potrebbero essere rimasti i più piccoli.

RUOLO DEGLI ADULTI

Per un gruppo sezione (25 bambini della scuola dell'infanzia) sono necessari almeno due adulti assieme all'educatore ambientale (se presente); il numero ottimale sono tre adulti più l'educatore ambientale. Gli adulti hanno un ruolo di accompagnamento e partecipazione alle attività e ai giochi spontanei dei bambini, se questi ultimi lo richiedono, e non un ruolo attivo nel proporre attività predeterminate e programmate. Gli adulti garantiscono la tutela del bambino, limitandolo solo nelle azioni veramente pericolose (il bambino si allontana tanto da non essere visibile, fa male agli altri o a se stesso, si mette in situazioni di oggettivo pericolo) e perlustrando le zone di interesse in modo da eliminare eventuali pericoli potenzialmente presenti nei parchi pubblici (rifiuti e situazioni problematiche di vario genere). Gli adulti si pongono in zone di confine del perimetro stabilito, in modo da garantire la possibilità di movimento del singolo bambino o di piccoli gruppi autonomi. Si possono fare foto/video ma con discrezione, senza richiedere pose ai bambini. Può essere utile definire un luogo dove ritrovarsi, se ci si divide; darsi un orario; definire dove lasciare gli zainetti o la

carriola oppure dove ritrovarsi per il pranzo.
In base a quanti giorni ci si propone di tornare al parco, è anche opportuno concordare con i colleghi gli obiettivi di base nella relazione con i bambini. È bene non alzare mai la voce e non richiamarli continuamente. I primi momenti sono dedicati all'esplorazione libera dei bambini, per cogliere ciò che maggiormente li colpisce, li affascina (ad esempio capire, anche in base all'età e agli interessi dei bambini, se orientare l'elaborazione dell'esperienza in direzione più realistica, conoscitiva, esplorativa oppure fantastica).

ALCUNI SUGGERIMENTI PER COMINCIARE

I bambini in natura raccolgono sassi, legnetti, foglie, frutti secchi, a cui è importante dare molto valore quando si torna in sezione.

Per questo è utile prevedere come organizzare la raccolta.

- Maglietta con tascone

Una maglietta è comoda se ha una tasca cucita per raccogliere gli elementi.

- Borsine di stoffa o federe di cuscino

Vecchie federe di cuscino (perfette quelle da lettino) possono essere riciclate come sacchetti da raccolta in alternativa all'acquisto o alla realizzazione di borsine di stoffa con scampoli di cotone.

- Cestino

È sufficiente un solo cestino comune per la raccolta e la condivisione in cerchio.

- Piccolo kit per esperienze naturalistiche

- lenti d'ingrandimento
- scatole petri - barattoli lente
- palette

- Libri sulla natura

Può essere utile qualche manuale o libro sulla natura ben

illustrato, che mostri qualcuna delle piante o degli animaletti che è probabile incontrare.

- Corde e teli chiari o di iuta

Solo per i più esperti, per giocare o per appoggiare gli elementi raccolti e osservarli insieme.

Tutti gli animaletti eventualmente catturati per osservarli vanno liberati prima di partire!

Tornati a scuola si consiglia di predisporre in sezione un angolo della natura pronto ad accogliere i tesori del parco, bosco, fiume, in modo da creare un luogo fisico che richiami l'esperienza svolta all'esterno e contribuisca a darle continuità nel tempo.

RIPOSO POMERIDIANO

È opportuno cercare un luogo silenzioso, ombreggiato, fresco e pianeggiante dove stendere i teli impermeabili (nelle calde giornate di giugno meglio teli di cotone). Per



i bambini più piccoli può essere utile portare cuscini e lenzuolini.

KIT DI PRIMO SOCCORSO

È opportuno che comprenda cerotti, disinfettante, garze sterili per piccole abrasioni o tagli, ghiaccio secco, kit per le zecche nella stagione e nelle zone in cui è necessario,



repellente contro le zanzare, stick di ammoniaca per punture di insetti.

È sempre fondamentale verificare prima di partire se ci sono bambini allergici alle punture di vespe e api, a rischio di shock anafilattico.

COME VESTIRSI E COSA PORTARE

Per consentire autonomia al bambino e facilità di movimento a tutto il gruppo è importante portare il minimo indispensabile. Ogni bimbo deve avere un piccolo zainetto con cambio, borraccia o bottiglietta, fazzoletti, cappellino. Il pranzo al sacco deve essere consumato rispettando le indicazioni dei servizi di refezione e dell'Asl di riferimento. Sono sconsigliati i succhi di frutta, perché possono attirare le vespe. I vestiti devono essere preferibilmente di colori visibili da lontano (rosso, giallo, bianco), comodi e facilmente lavabili da erba e terra. In autunno / inverno sono consigliati pantaloni lunghi (tuta), scarpe comode, cappello, sciarpa o "colli alti" (se fa molto freddo), kway lungo e largo o mantella antipioggia, stivaletti (se è prevista pioggia o è piovuto nei giorni precedenti); meglio non portare guanti. Per il cambio: calze, scarpe e pantaloni. In primavera sono consigliati cappellino per il sole, tuta leggera di cotone lunga, scarpe da ginnastica e, se è prevista pioggia o è piovuto nei giorni precedenti, stivaletti e kway. Per il cambio: calze, scarpe e pantaloni della tuta. È bene accertarsi che a scuola ci sia il cambio completo.

BAGNO

Nelle mappe sono indicati i luoghi in cui si trovano i servizi igienici più vicini. Per i più piccoli è utile munirsi comunque di pannolini, salviette igieniche, sacchi dell'immondizia e/o sacchetti monouso (simili a quelli per gli escrementi dei cani) da riporre poi negli appositi bidoni (da riportare con sé). Per

la cacca ci si può dotare di sacchetti di plastica e salviettine; il tutto va riportato a scuola o, se ci sono nei paraggi, depositato nei cassonetti dell'indifferenziato esterni all'area verde. È anche possibile utilizzare un più comodo wc portatile, molto leggero ed economico. Per la pulizia delle mani prima del pranzo, se non è possibile accedere a una fontana, è consigliabile portare delle salviettine o un paio di bottiglie d'acqua da 2 litri con sapone e asciugamano.

È molto importante lasciare la massima pulizia dopo la visita; soprattutto i rifiuti non vanno tassativamente mai abbandonati ma, invece, riportati con sé, anche per poterli differenziare in modo adeguato.

SPOSTAMENTI

Quando è possibile, è meglio privilegiare gli spostamenti mediante i bus di linea, più economici e flessibili in termini di orari e decisioni all'ultimo momento in base alle condizioni meteorologiche o a imprevisti. Si consiglia di organizzarsi con orari di andata e ritorno che permettano di partire con calma e di tornare in modo da sistemarsi, lavarsi e consegnare i bimbi con tranquillità ai genitori (partenza da scuola non prima delle 9 per prendere il bus, ritorno verso le 15.30/16).

ANNULLAMENTO

La giornata va annullata solo in caso di condizioni meteorologiche proibitive (forte pioggia, vento); è bene ricordare che non sempre è possibile recuperarla.



LEGENDA ICONOGRAFICA

simboli utilizzati nelle mappe allegate

-  incontrarsi
-  arrampicarsi
-  nascondersi
-  rotolare
-  correre e passeggiare
-  esplorare e osservare
-  ammirare
-  grande cedro
-  piccola Bologna
-  pollaio
-  punto d'appoggio
-  punto d'accesso
-  punto acqua
-  area pasto
-  area riposo

PARCHI DA ESPLORARE

Note storiche, naturalistiche e logistiche
Arboreto - Cedri e Lungo Savena - Villa Ghigi - Villa Spada

I parchi che descriviamo di seguito non esauriscono tutte le possibilità che offre la città di Bologna. Sono il frutto di esperienze attuate con educatrici e insegnanti che utilizzano gli spazi verdi a due passi dalle scuole.

Ogni ulteriore contributo è benvenuto.

ARBORETO



VILLA SPADA

VILLA GHiGi

CEDRI E LUNGO SAVENA



PARCO ARBORETO





SUPERFICIE 10 ettari

PER ARRIVARE Il parco è raggiungibile in autobus linee 14C e 35 lungo via del Pilastro (fermata- Bivio Pilastro o Pilastro vecchio) e linea 20 (Cadriano Bivio). Un comodo parcheggio per le auto è disponibile nei pressi dell'ingresso di via del Pilastro subito dopo l' Hotel Savoia.

ORARI, VIABILITÀ E SERVIZI parco non recintato; visitabile soltanto a piedi. Dotato di panchine e area giochi.

PUNTO D'APPOGGIO Arboreto Centro Diurno referente Arlene Dalolio 345 5018829. Qui puoi trovare: acqua potabile, servizi igienici, riparo da pioggia improvvisa, carrello per trasporto oggetti e spazio per depositare materiali.





IL **PARCO ARBORETO** è sicuramente una delle aree verdi pubbliche più curiose e interessanti nel territorio comunale per la peculiare ricchezza vegetale che ne fa un luogo gradevole per passeggiare, sostare o fare sport lungo il Percorso Vita attrezzato, ma soprattutto perché consente di compiere osservazioni botaniche inusuali in ogni periodo dell'anno. Esteso per una decina di ettari oltre la tangenziale, tra lo scalo merci ferroviario e l'inizio di via del Pilastro, il parco si è sviluppato sui terreni de due antichi nuclei rurali San Paolo e Manfredini, già riportati nella carta settecentesca di Andrea Chiesa nella vasta area di campagna che nei secoli scorsi affiancava via San Donato e riforniva di prodotti della terra i mercati della città (una vocazione sopravvissuta in parte sino a oggi).

L'area, acquisita dall'Amministrazione comunale nel 1969, è stata allestita a parco pubblico nel 1996, mantenendo varie piante della passata destinazione agricola dei terreni, ma arricchendo la compagine vegetale con oltre 100 specie diverse di alberi e arbusti con l'intento di realizzare un vero e proprio arboreto per ammirare piante poco utilizzate negli altri giardini cittadini.

Nella viabilità interna del parco si intrecciano lunghe cavedagne rettilinee fiancheggiate da scoline che caratterizzavano il precedente assetto agricolo, in alcuni casi sottolineate da vecchi filari di aceri campestri che facevano da tutori alla vite nelle tipiche "piantate", uno degli elementi principali del tradizionale paesaggio della campagna bolognese. Testimonianze agricole sono anche i ciliegi, i gelsi e i noci nei pressi del nucleo colonico di San Paolo (affidato in gestione ad associazioni), come anche la bella siepe mista spontanea di biancospino, acero





campestre e olmo che si sviluppa lungo la stretta via del Pilastro e rimanda all'antica viabilità settecentesca.

I nuovi impianti di essenze ornamentali si concentrano in prevalenza nella parte centrale del parco, dove le aree a prato si alternano a macchie alberate e arbustive. Le piante sono disposte sia in base al loro effetto estetico e paesaggistico sia a formare piccole collezioni botaniche in cui specie e varietà differenti si ritrovano affiancate tra loro permettendo di coglierne con facilità gli elementi distintivi.

È così possibile distinguere, ad esempio, il noce dal nordamericano pecàn (*Carya illinoensis*), il nocciolo dal nocciolo di Costantinopoli (*Corylus colurna*), il pero dall'ornamentale pero a foglie di salice (*Pyrus salicifolia*). Nei prati ai lati delle due cavedagne centrali si incontrano gruppi di aceri nordamericani e giapponesi, grandi esemplari di quercia palustre, filari di zelkova e curiosità botaniche come l'albero dell'uva passa (*Hovenia dulcis*), la firmiana o sterculia, la quercia a foglie di castagno e molte altre. Le specie a foglia caduca prevalgono rispetto alle sempreverdi, ma ci sono esempi sia di aghifoglie come il pino dell'Himalaya e l'abete di Spagna, sia di piante a foglia larga come lauroceraso e lauro del Portogallo.

La parte meridionale del parco è, invece, occupata da numerose specie rigorosamente autoctone, con molti esemplari di frassino maggiore, carpino bianco, farnia, pioppo bianco, pioppo nero, acero e olmo campestre che formano una folta fascia di verde che protegge l'area dallo scalo ferroviario. L'aspetto del parco muta in maniera piuttosto vistosa nel corso dell'anno: in primavera si succedono le splendide fioriture di meli, ciliegi e biancospini ornamentali; in estate fioriscono i tigli e molte varietà di rose mentre i pruni si riempiono di frutti; in autunno il fogliame di querce palustri, carpini bianchi, liquidambar, aceri e frassini regala una vasta gamma di toni gialli e rossi. Utilizzando un sentiero pedonale protetto di un centinaio di metri si può arrivare alla fattoria urbana degli animali (richiedendo al Circolo la Fattoria una visita guidata).



PARCO DEI CEDRI E LUNGO SAVENA





SUPERFICIE 15 ettari

PER ARRIVARE Il parco è agevolmente raggiungibile dal centro con le linee 19 e 94, che percorrono la via Emilia; in via Genova si trova anche il capolinea del 27B e in piazzale Atleti Azzurri d'Italia quello del 27A. Altre fermate si trovano in via Longo (linea 27 A, fermata via Longo), in via A. Mario (linea 11 B, fermata via Albornoz) e in viale Roma (linea 36, fermata viale Roma e linea 90, fermata viale Roma).

ORARI, VIABILITÀ E SERVIZI Il parco, non recintato, è percorso da numerosi sentieri in terra battuta; quello principale è attrezzato per l'attività ginnica, con una serie di stazioni del Percorso Vita. Discreta è la dotazione di panchine e tavoli. Un moderno servizio igienico a pagamento è situato al termine di via Cracovia. Da aprile a settembre, nella porzione di parco più vicina alla via Emilia, è in funzione un chiosco di gelati.

PUNTO D'APPOGGIO Si può usufruire di tre punti, di cui va verificata la disponibilità previo contatto telefonico: Il Centro Socio Riabilitativo Diurno Anna Chiodini, gestito dalla cooperativa Dolce, il Centro Sociale "La Casa del Gufo" e l'Istituto Comprensivo n. 9 La scuola "Guercino" dell'IC 9 (tel. 051/460205) mette a disposizione al bisogno un bagno attrezzato, la sala mensa e la palestra. Si possono trovare acqua potabile, servizi igienici, riparo da pioggia improvvisa e spazio per depositare materiali.





IL **PARCO DEI CEDRI E LUNGO SAVENA** si estende sulla sponda sinistra del torrente Savena. A partire dalla via Emilia, in direzione sud, si incontra una fascia di verde pubblico che si sviluppa con continuità per circa un paio di chilometri articolandosi in giardini, aree ortive e centri sportivi. L'area verde di maggiore rilievo, molto nota e frequentata non solo dai residenti del quartiere per passeggiare, praticare jogging lungo il Percorso Vita o sostare presso il chiosco di gelati, è il Parco dei Cedri, situato subito a sud della via Emilia e collegato, tramite una passerella ciclopedonale in legno, al contiguo Parco della Resistenza, situato sulla sponda opposta del Savena e già nel territorio comunale di San Lazzaro. Il Parco dei Cedri è stato realizzato a partire dai primi anni '70 e completato nel 1982 su quella che era stata per secoli una zona di campagna con appezzamenti coltivati a frumento e canapa separati da filari di viti e solcati da una rete di stradelli fiancheggiati da siepi e fossi. Casa Gialla, situata in via Cracovia a margine dell'area verde e oggi sede di alcune associazioni, era la residenza di campagna di una delle due grandi proprietà in cui l'area era suddivisa proprio dallo stradello che conduce alla passerella sul Savena. Oggi nel parco si alternano zone a prato e folte macchie alberate composte, nella parte più prossima alla via Emilia, da piante a foglia caduca come frassini, aceri, pioppi bianchi e bagolari, mentre a sud dello stradello compaiono anche gruppi di cedri, pini, cipressi e altri sempreverdi. Ai lati del Savena, invece, prevalgono i pioppi, in parte derivati da una precedente coltura, che oggi hanno assunto una fisionomia di insieme più naturale grazie anche alla crescita spontanea di salici, robinie, ontani e di una vegetazione arbustiva tipicamente igrofila.





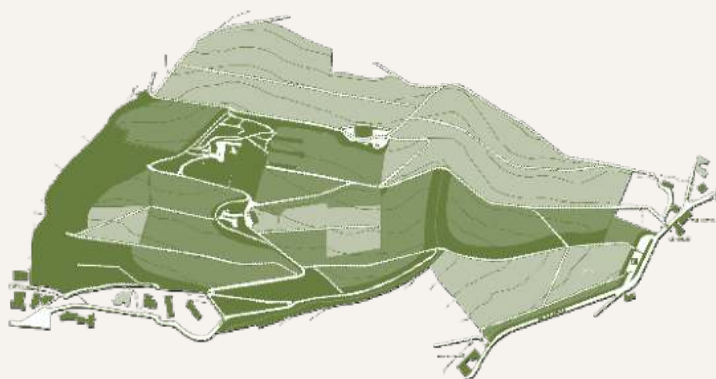
Questa fascia verde si prolunga a sud, oltre via Altura, con una composizione pressoché simile per tutto il tratto del restante parco Lungo Savena. Un sentiero che corre a lato del torrente e passa sotto via Altura collega il Parco dei Cedri con il parco di recente intitolato a Carlo Urbani e un tratto del verde pensile realizzato sopra a viale Lungosavena. Meno frequentata del Parco dei Cedri, l'area assomma spazi più costruiti e settori dove prevale una vegetazione più naturale. Filari di tigli, bagolari, frassini e gelsi fanno da corredo all'ampia zona di orti comunali "Firenze Osoppo", che si sviluppa sino al vecchio nucleo rurale che ospita il centro sociale "Casa del Gufo", oltre il quale la vegetazione assume un aspetto più naturale per la presenza di arbusti in larga prevalenza autoctoni (sambuchi, sanguinelli, noccioli, ginestre, aceri campestri) che formano fitte siepi e grandi macchie irregolari. In questa zona, tra il 1776 e il 1777, venne operata la cosiddetta "diversione" dell'antico corso del Savena nell'alveo del rio Polo, un importante intervento idraulico che risolse i problemi causati per secoli dalle rovinose rotte che il corso d'acqua provocava verso valle. All'estremità meridionale del parco una sottile striscia di verde fiancheggia il centro sportivo

"Gianni Falchi", mentre una folta fascia di vegetazione, dalla quale emergono alti pioppi neri, nasconde in questo tratto il corso del Savena. Sulla sponda opposta si estende un'ampia area verde, alla quale si accede anche da via Alberto Mario, realizzata di recente sempre in relazione al nuovo asse viario di viale Lungosavena: è composta da ampie zone prative attraversate da una rete di stradelli ciclopedonali e punteggiate di macchie arbustive e gruppi di giovani alberature (in prevalenza di specie autoctone a foglia caduca).



PARCO VILLA GHiGi





SUPERFICIE 29 ettari

PER ARRIVARE Si può accedere lungo via San Mamolo, nel punto in cui inizia la salita verso il parco (Giardino Norma Mascellani, con edicola e chiosco di gelati estivo), fermano le linee di autobus 29 e 52B (fermata Villa Ghigi); si può anche scendere alla fermata successiva e entrare nel parco attraverso l'ingresso secondario in fondo a via Martucci. Altro accesso lungo via dell'Osservanza, subito dopo il bivio con via di Gaibola, si trova il capolinea della linea 52 (da qui si può arrivare all'ingresso alto del parco seguendo i segnavia del sentiero CAI 904). Un ampio parcheggio per le auto è disponibile nei pressi dell'ingresso di via di Gaibola.

ORARI, VIABILITÀ E SERVIZI Il parco, non recintato, è dotato di gradevoli zone per la sosta con panche e tavoli.

PUNTO D'APPOGGIO L'edificio rurale del Palazzino, sede della Fondazione Villa Ghigi, è situato nella parte alta del parco. Si possono trovare acqua potabile, servizi igienici, riparo da pioggia improvvisa, carretto per trasporto oggetti e spazio per depositare materiali. Per informazioni sul parco e le attività educative proposte dalla Fondazione: 051 3399084 / 3399120 - scuole@fondazionevillaghigi.it - www.fondazionevillaghigi.it.





IL **PARCO DI VILLA GHI**GI uno tra i più noti, ampi e gradevoli spazi verdi pubblici di Bologna, si estende sui primi rilievi appenninici alle spalle della città. Ha una superficie di poco meno di 30 ettari ed è la porzione più importante della vasta tenuta appartenuta per circa un secolo alla famiglia Ghigi, il cui esponente più importante, Alessandro Ghigi (1895-1970), naturalista, è stato rettore dell'Università di Bologna negli anni '30 e antesignano della protezione della natura in Italia. L'odierno parco, in parte ricevuto grazie a una donazione e in parte acquistato dal Comune di Bologna dopo la morte di Ghigi, è stato aperto al pubblico nel 1974; dalla morte di Ghigi la villa non è più abitata e si trova in stato di abbandono. Nel parco ha sede la Fondazione Villa Ghigi, che lo gestisce direttamente da una quindicina d'anni, in accordo con il Comune di Bologna, seguendo un programma di ripristino e arricchimento finalizzato a esaltarne le caratteristiche di luogo esemplare, dal punto di vista botanico e paesaggistico, della prima collina bolognese. Nell'arco di quasi quarant'anni il Centro Villa Ghigi e poi la Fondazione omonima hanno reso noto il parco per le tante attività di educazione e divulgazione ambientale, che sono iniziate nei primi anni '80 e proseguono tuttora sia per le scuole, che per le famiglie e i cittadini.

Per quanto l'epoca di costruzione sia probabilmente più antica, della villa si hanno notizie a partire dagli inizi del '600 e nei secoli, prima di essere acquistata dalla famiglia Ghigi nel 1874, è appartenuta a vari proprietari (tra cui Volta, Malvezzi e Cavalca). La tenuta è situata nella parte bassa e mediana del versante settentrionale del colle di Ronzano, che sulla sommità ospita l'antico convento dei "Fрати Gaudenti", citato da Dante Alighieri nel XVIII canto dell'Inferno, poi passato ai Domenicani e oggi all'ordine dei Servi di Maria. Al tempo dei Ghigi la tenuta, composta dai poderi Il Becco, Il Palazzino, I Tre Portoni, Stradelli e San



Michele III (l'odierno parco include i primi due), era estesa per oltre 50 ettari. Al padre di Alessandro Ghigi, Callisto, appassionato di botanica e ornitologia, si devono alcuni interventi di abbellimento, secondo il gusto ottocentesco, con alberi esotici e la piantagione di un gruppetto di faggi in un angolo della tenuta dall'esposizione particolarmente fresca.

Alessandro Ghigi abitò la villa per tutta la vita, coltivando sin dall'infanzia la propria vocazione di naturalista. Nella villa si dedicò in particolare all'allevamento di colombi e fagiani esotici, per i quali fece predisporre una serie di voliere (di cui non restano quasi più tracce). A testimonianza del suo costante impegno per la salvaguardia delle specie ornitiche italiane, già nel 1936 Ghigi aveva ottenuto che fosse istituita nella sua proprietà collinare e nelle aree adiacenti, un'oasi per la protezione della fauna che fu progressivamente ampliata sino alla superficie di ben 283 ettari, anche se di fatto cessò di esistere dopo la sua morte. Il parco occupa il versante sinistro di una piccola valle un tempo nota come Valverde, solcata da un ruscello naturale, il rio Fontane, affluente del torrente Aposa. Per la sua varietà di ambienti e la buona naturalità, si tratta di un campione piuttosto rappresentativo del paesaggio collinare bolognese, del quale consente di cogliere in uno spazio limitato aspetti anche molto diversi tra loro e una grande varietà di situazioni interessanti che favoriscono la biodiversità dell'area verde: appezzamenti non più coltivati trasformati in prati e in qualche caso rinselvaticati, spesso fiancheggiati da vecchi alberi da frutto, lembi boscati di diversa natura tra cui un boschetto di faggi, un bosco naturale di antica origine sul confine orientale e alcuni rimboschimenti di latifoglie autoctone eseguiti nei primi anni di apertura al pubblico, un bel giardino ornamentale che incornicia la villa dove trovano posto essenze caratteristiche dei parchi delle dimore storiche bolognesi e, distribuiti in vari settori del parco, esemplari

monumentali di roverella, la quercia tipica dei versanti più asciutti e assolati della collina bolognese. Per quanto riguarda la componente rurale, viva testimonianza del passato uso agricolo e produttivo dell'area, i seminativi sono stati in gran parte trasformati in prati, ma lungo le cavedagne che li fiancheggiano sono presenti ancora filari di alberi da frutto, in molti casi di antiche cultivar tipiche della collina bolognese, oggi ormai rare e a rischio di estinzione, che costituiscono un importante patrimonio storico-testimoniale e genetico; tra questi compaiono susini, *kaki*, ciliegi, meli, cotogni, peri, fichi, melograni, azzeruoli, albicocchi, mandorli e rusticani, presenti anche con esemplari di notevoli dimensioni se non addirittura secolari. Numerosi sono anche i fruttiferi sparsi nei prati che, in molti casi, sono residui di vecchie piantate, sistemazione caratteristica della campagna bolognese di un tempo dove la vite, allevata in filari intervallati da seminativi, veniva sostenuta da tutori vivi (aceri campestri, olmi, varie specie di fruttiferi).

Nel parco, inoltre, sono presenti alcuni vecchi vigneti ancora coltivati, affidati in gestione a vignaioli esperti, che ospitano antiche varietà tipiche della collina bolognese (tra cui *Angela*, *Paradisa* e *Saslà*). Solo uno dei vigneti della vecchia tenuta posto nei pressi del Becco, da decenni abbandonato, è stato gradatamente ricolonizzato da arbusti e giovani alberi e oggi si è trasformato in un denso e intricato arbusteto in cui trovano rifugio e nutrimento molti animali selvatici che frequentano il parco. Nel pressi dell'edificio rurale del Palazzino, sede della Fondazione, nel 2010 è stato realizzato il cosiddetto Frutteto del Palazzino, in collaborazione con Arpae Emilia-Romagna, che custodisce una trentina di alberi da frutto ricavati da esemplari centenari e *pluricentenari* della fascia collinare emiliano-romagnola. Dal punto di vista della copertura vegetale di matrice più strettamente naturale l'area verde offre diversi motivi di interesse. Di un certo valore naturalistico è il bosco che segna il confine orientale





del parco, caratterizzato da grandi esemplari di carpino nero, roverella, frassino e ciliegio, ai quali si accompagnano altre specie arboree e arbustive dei boschi mesofili collinari. Notevole è il ricco sottobosco erbaceo delle zone boscate che agli inizi della primavera si colora delle fioriture di anemoni, primule, viole, ellebori e polmonarie. Anche i prati e le scarpate, sfalciati nel rispetto del ciclo biologico delle piante, regalano copiose fioriture, tra cui spiccano quelle di specie rare e protette: alcune orchidee spontanee, narcisi, tulipani e garofanini. Una componente vegetale significativa del parco, infine, è quella a carattere ornamentale, che si concentra in particolare nel giardino della villa e sottolinea la funzione che questo luogo ha rivestito in passato e la passione per l'introduzione di piante esotiche e curiosità botaniche tipica dei secoli scorsi. Nel giardino che contorna la villa gli alberi e gli arbusti sono distribuiti in modo da formare una densa copertura, in prevalenza di essenze sempreverdi, che ombreggia un'articolata rete di sentieri e qualche vecchia seduta in pietra; si riconoscono un lungo filare di vecchi tigli, alcuni bei pini e qualche svettante cipresso, mentre nel sottobosco abbondano allori, laurotini e laurocerasi. Degno di nota è un imponente cedro dell'Himalaya che

domina il prato antistante l'edificio, impiantato da Callisto Ghigi in occasione dell'acquisizione della proprietà. Un altro albero notevole custodito nel rigoglioso giardino è un esemplare femminile di tasso, sempreverde piuttosto raro allo stato spontaneo e spesso usato in passato come essenza ornamentale. La chioma di una grandiosa fotinia ombreggia la bella scala in muratura che raccorda la strada principale interna al parco con il pianoro della villa. Nel giardino della villa non mancano esemplari davvero maestosi e secolari di roverella. Dal pianoro antistante alla villa si può godere di una bella vista panoramica sul centro di Bologna che si prolunga a nord verso la pianura. Il ricco mosaico di ambienti che contraddistingue il parco e la sua particolare collocazione proiettata verso l'ambito collinare favoriscono la presenza di una fauna piuttosto ricca, nella quale spicca la notevole varietà di uccelli presenti nei diversi mesi dell'anno. Accanto a specie diffuse nei giardini di città e nei campi coltivati vivono, infatti, specie più caratteristiche di boschi, arbusteti, incolti; negli ultimi decenni è notevole l'incremento di ungulati come capriolo e cinghiale e la comparsa sporadica del lupo, da anni presente nella prima collina bolognese.



PARCO VILLA SPADA





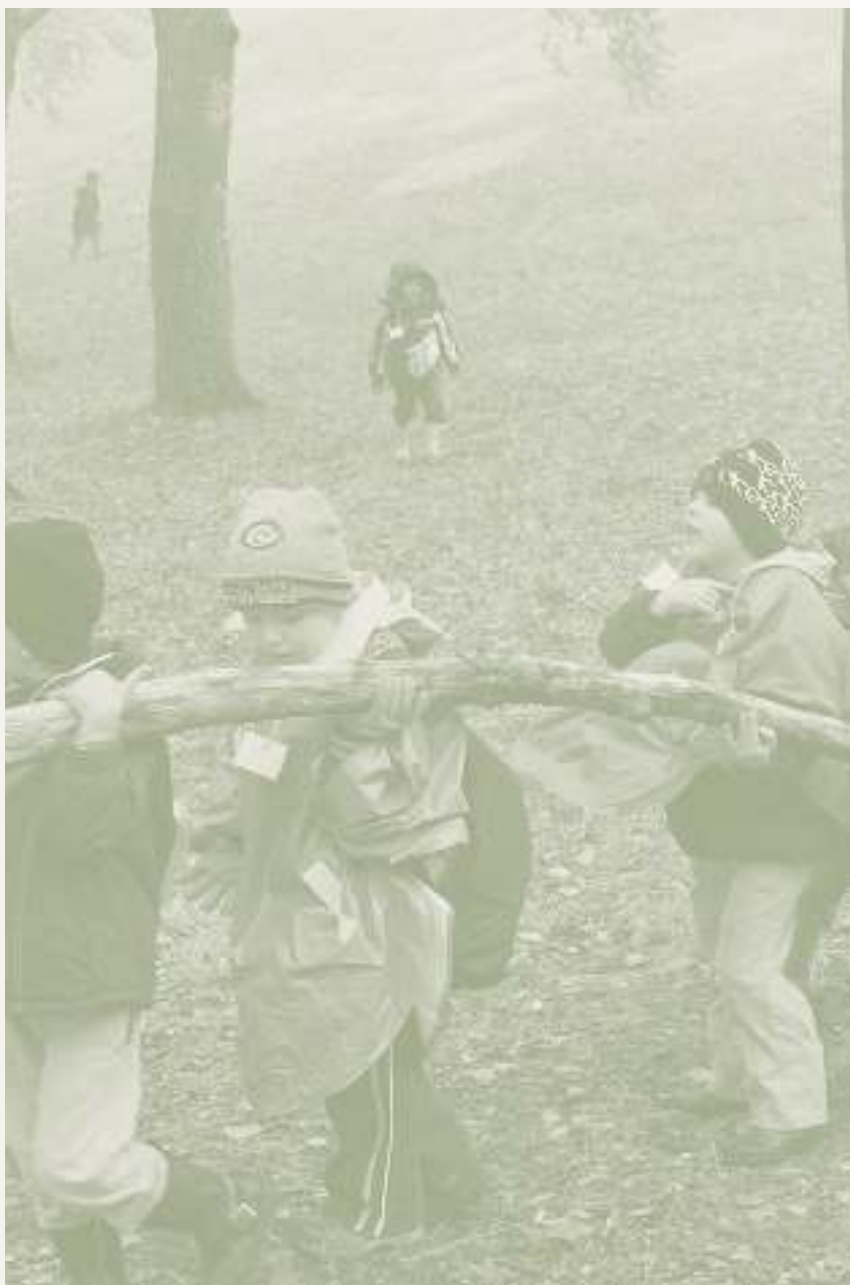
SUPERFICIE 6 ettari

PER ARRIVARE L'ingresso principale del parco si trova all'incrocio tra via Saragozza e via di Casaglia. È agevolmente raggiungibile in autobus con le linee 20 e 58 (fermata Villa Spada) e D (fermata Casaglia); non troppo lontana è anche una fermata della linea 94.

ORARI, VIABILITÀ E SERVIZI Il parco è aperto dalle 7.30 alle 22 (aprile-settembre) e dalle 7.30 alle 18 (ottobre-marzo). È dotato di numerosi punti di sosta con panchine. Previa informazione sul periodo di apertura, si può visitare l'adiacente Museo didattico della Tappezzeria.

PUNTO D'APPOGGIO Biblioteca Oriano Tassinari Clò. Qui si possono trovare acqua potabile, servizi igienici, riparo da pioggia improvvisa. È possibile concordare visita e letture animate in biblioteca. Info: 051 434383 - bibliotecavillaspada@comune.bologna.it.





IL **PARCO DI VILLA SPADA** contiguo a quello di Villa delle Rose, comprende gli originali giardini di pertinenza della villa, con una porzione in stile italiano, e una vasta zona prativa più in alto, dalla quale si gode un notevole panorama sulla città. Le prime notizie sulla villa risalgono al 1774, quando esisteva un edificio, completamente diverso dall'attuale, denominato Casino Zambeccari, con ingresso lungo l'odierna via di Casaglia. La maggior parte del territorio era allora coltivata e nella tenuta degli Zambeccari, conosciuta anche come luogo di Ravone (dal nome del vicino torrente), i terreni erano a frumento e a pascolo, con frutteti e gelsi per l'allevamento del baco da seta. La villa attuale, di cui è incerta la data esatta di costruzione, sembra oggi definitivamente attribuibile a Giovanni Battista Martinetti, una figura importante per la storia dei giardini bolognesi, al quale si devono la risistemazione dell'Orto Botanico e della Montagnola. Pare ormai certo che fu Iacopo Zambeccari, morto nel 1795, a commissionargli la costruzione della nuova villa in stile neoclassico, più ampia e diversamente disposta rispetto al precedente casino.

Per quanto riguarda il parco, Martinetti progettò sul fianco della collina un piccolo giardino all'italiana, sfruttando la naturale pendenza del terreno per enfatizzare la struttura a terrazze, con aiuole geometriche delimitate da basse siepi di bosso. Nel giardino trovavano posto grandi vasi di terracotta provenienti dalle antiche fornaci del bolognese, con alberelli di arancio e limone. Numerose sculture, opera di Giacomo De Maria, adornavano i vialetti e le aiuole (di quelle originali oggi rimane soltanto, nella parte sommitale, l'imponente statua in marogna di Ercole). Il giardino, sopraelevato rispetto al piano di accesso della villa, svolgeva funzione di raccordo fra quest'ultima e il resto del parco: la sua terrazza principale poteva essere



facilmente raggiunta attraverso le ampie porte vetrate della bella sala della Meridiana, posta tra il primo e il secondo piano dell'edificio.

La proprietà rimase agli Zambeccari fino al 1811 per poi passare ai Marescotti e ai Levi. Nel 1820 venne acquistata dalla marchesa di Beaufort, moglie del principe romano Clemente Spada Veralli (lo stemma degli Spada campeggia sulla facciata meridionale della villa). Gli Spada portarono a compimento la trasformazione della villa e del parco, ampliato e arricchito di nuove piante. Successivamente la proprietà passò al tenore Antonio Poggi e nel maggio del 1849 dentro la villa venne stabilito il quartier generale austriaco. La tradizione vuole che padre Ugo Bassi, cappellano garibaldino, e Giovanni Livraghi, catturati dagli Austriaci a Comacchio dopo la caduta della Repubblica Romana, siano stati tenuti prigionieri per qualche giorno nella torretta neogotica, prima di essere fucilati lungo il portico che dall'arco del Meloncello conduce alla Certosa. Villa Spada, che nella seconda metà dell'Ottocento fu abitata anche da un principe turco, passò intorno al 1920 alla famiglia Pisa, che aprì il nuovo ingresso su via Saragozza (oggi accesso principale al parco). La villa e il parco sono stati acquistati dal Comune di Bologna negli anni '60 e aperti al pubblico all'inizio del decennio successivo.

Esposto prevalentemente a est, il parco si estende sulla sinistra idrografica del torrente Ravone e dalla villa occorre salire ancora per raggiungere la parte alta, più panoramica e pianeggiante. Alcuni terrazzi erbosi, un'area a prato con minore pendenza e qualche tratto più scosceso movimentano gradevolmente tutto il versante. La villa, come altre costruite intorno a Bologna tra '700 e '800, era sorta per servire da soggiorno ai proprietari, che vi trascorrevano brevi periodi a poca distanza dalla città, ricevendo ospiti e organizzando intrattenimenti mondani, ma anche sovrin-

tendendo alla conduzione dei poderi circostanti. Le piante che non facevano parte dei coltivi dovevano dunque svolgere, al pari di altri elementi decorativi, una funzione scenografica.

Nei vialetti e nelle quinte che contornano l'edificio dominano le specie sempreverdi, con numerosi esemplari di cedro e tasso; nel giardino prevalgono però soprattutto le specie mediterranee: gruppi di lecci e cipressi, siepi di lauroceraso e laurotino, boschetti di pino domestico e pino marittimo, ulivi, allori, corbezzoli e alaterno. Salendo oltre il piano della villa la situazione cambia e prevalgono le specie caducifoglie, esotiche come l'ippocastano, ma anche autoctone, tra cui spiccano alcune grandi roverelle. Fino all'ultimo dopoguerra questi terreni erano ancora coltivati e passeggiando si riconoscono sparsi esemplari di nespolo, mandorlo, melograno, melo cotogno e noce che ricordano i vecchi filari di alberi da frutto. La zona dove si estendevano i coltivi è oggi occupata in prevalenza da una vasta area prativa, da cui si godono bei panorami sulla città, che in primavera e in estate si arricchisce di fioriture a volte inaspettate (come l'orchidea *Ophrys apifera*). Molto suggestivo è anche il lato nordoccidentale del parco, che si incontra proseguendo verso destra dopo l'ingresso principale: una zona piuttosto ombrosa e fresca, con piacevoli angoli per la sosta.

Oltre alle roverelle, testimoni della passata vegetazione spontanea, è da segnalare un interessante boschetto con acero campestre, orniello, carpino nero, biancospino, ciavardello e un sottobosco quasi naturale con asparago selvatico, coronilla e altre specie tipiche della collina bolognese. Le sistemazioni seguite all'acquisizione dell'a-





rea verde da parte dell'amministrazione comunale hanno aggiunto nuove specie sia nelle siepi di confine che lungo le vecchie cavedagne: esemplari di cerro, frassino maggiore, carpino nero, pioppo bianco, ontano napoletano, acero di monte, acero campestre e diversi alberi e arbusti ornamentali dalle vistose fioriture vistose (lillà, alberi di Giuda, magnolie, lagerstroemie, maggiociondoli, forsizie e ginestre). Il giardino all'italiana, uno dei rari esempi bolognesi di questa tipologia, è stato restaurato nei decenni scorsi; nelle vicinanze si trova un monumento dedicato a 128 partigiane cadute durante la Resistenza. Nella villa, dal 1990, ha sede il Museo Storico Didattico della Tappezzeria, sorto negli anni '60 grazie alla passione del tappezziere bolognese Vittorio Zironi e ospitato per lungo tempo in via Barberia.



PER ESPORARE OLTRE: SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- **COMUNE DI BOLOGNA ISTITUZIONE EDUCAZIONE SCUOLA**
<http://iesbologna.it>
<http://iesbologna.it/documenti>
- **AREA EDUCAZIONE ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI**
www.comune.bologna.it/cdle/parole
www.comune.bologna.it/cittaeducativa
www.youtube.com/user/CentroRiESco
- **LINEE GUIDA PER PICCOLI INTERVENTI NATURALI NEI GIARDINI SCOLASTICI**
www.comune.bologna.it/sites/default/files/documenti
- **COMUNE DI BOLOGNA SETTORE AMBIENTE E VERDE**
www.comune.bologna.it/ambiente/servizi
- **FONDAZIONE VILLA GHIGI EDUCAZIONE**
www.fondazionevillaghigi.it/educazione-ambientale
www.lascuolanelbosco.fondazionevillaghigi.it
www.fondazionevillaghigi.it/scuola/proposte-per-le-scuole-nel-lea-villa-scandellara
www.auladidatticaparcogrosso.fondazionevillaghigi.it
www.fondazionevillaghigi.it/extrascuola-bambini-famiglie-cittadini/sabati-nel-parco
- **UN AIUTO PER RICONOSCERE PIANTE E ANIMALI**
www.dimmichisei.fondazionevillaghigi.it
- **RETE SCUOLE ALL'APERTO**
<https://scuoleallaperto.com>

- **ALTRI LINK UTILI**
www.bibliotecasalaborsa.it/content/cartigli/
www.dirittinaturalideibambini.org/dirittinaturali.html
www.bambinienatura.it
www.childrenandnature.org
www.naturalconnectionsblog.wordpress.com
www.creativestarning.co.uk/blog/
www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-wwww-natura2000/aree-protette/parchi/
www.piste-ciclabili.com/comune-bologna
www.piste-ciclabili.com/provincia-bologna
www.attraversogiardini.it/2007/10/30/arboreto-di-bologna
www.enteparchi.bo.it/



- zona a prato
- zona alberata

PARCO ARBORETO



- incontrarsi
- arrampicarsi
- nascondersi
- esplorare e osservare
- correre e passeggiare

- punto d'appoggio
- punto d'accesso
- punto acqua
- area pasto
- area riposo



- zona a prato
- zona alberata
- corso d'acqua

PARCO CEDRI

E LUNGO SAVENA



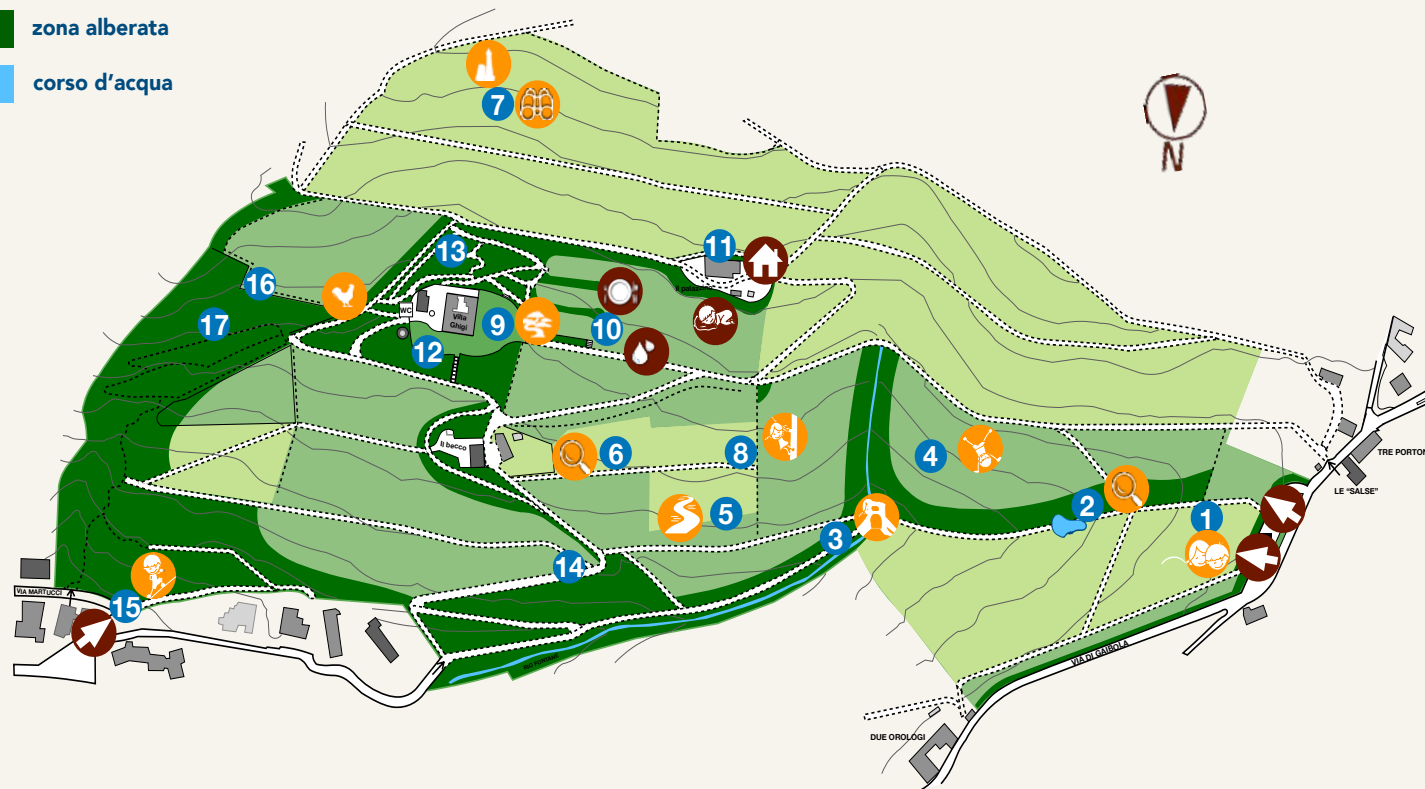
- incontrarsi
- arrampicarsi
- nascondersi
- rotolare
- correre e passeggiare
- esplorare e osservare
- accesso al fiume e sabbia

- punto d'appoggio
- punto d'accesso
- punto acqua
- area pasto
- area riposo



- zona a prato
- coltivo
- zona alberata
- corso d'acqua

PARCO VILLA GHiGi



- incontrarsi
- arrampicarsi
- nascondersi
- rotolare
- correre e passeggiare
- esplorare e osservare
- ammirare
- grande cedro
- piccola Bologna
- pollaio
- punto d'appoggio
- punto d'accesso
- punto acqua
- area pasto
- area riposo



- zona a prato
- zona alberata

PARCO VILLA SPADA



- incontrarsi
- arrampicarsi
- nascondersi
- rotolare
- correre e passeggiare
- esplorare e osservare
- ammirare
- scalare
- giardini all'Italiana
- porta misteriosa
- punto d'appoggio
- punto d'accesso
- punto acqua
- area pasto
- area riposo



PARKiT



Comune di Bologna

R!Esco

Centro Servizi Consulenza
Ricerca Educativa e Sociale

ies

Istituto
Educazione e Scuola
Giovanni Sediti

**FONDAZIONE
VILLA GHIGI**